

ITINERARIO: LATISANA – PAG (HR) – BIHAC (BIH) – CELJE (SLO) – SCHLADMING (A) – BRESSANONE (I) – MALCESINE (I) – LATISANA

MERCOLEDI 25/04/12

No sta' venderla!

Questo il consiglio di Valter al proposito di liberarmi della mia Honda Transalp, con solo 23.000 km. percorsi in 12 anni, per acquistare uno scooter, piu' consono all'eta', all'atrosi e al mal di schiena.

Da quella discussione, in una fredda serata invernale, trascorsa al ristorante davanti a un piatto di pesce e a una bottiglia di prosecco, e' nato il progetto di un viaggio in moto in Dalmazia, durante il ponte del 25 aprile.

Tra i vecchi amici "centauri" interpellati non ho trovato nessuno libero o disposto a affrontare l'impresa e cosi siamo in tre, io, mia moglie Franca e Valter col suo BMW 1200, acquistato per andare a Capo Nord, un sogno ancora irrealizzato. La voglia di partire cresce dopo l'acquisto, ieri a Padova, di un nuovo casco Shoei, costosissimo ma leggero e comodo come un guanto, in sostituzione del vecchio con 15 anni di onorata carriera.

Dopo settimane di pioggia ininterrotta e clima invernale, oggi e' previsto l'arrivo dell'anticiclone africano "Hannibal" con una p. atm. max. di 1048, posizionata in mezzo all'Adriatico e la promessa di alcune giornate di caldo estivo.

Partenza da Latisana alle 9,15, sotto un cielo terso, aria frizzante, per imboccare la Via Annia fino Monfalcone dove entriamo in autostrada fino all'uscita di Basovizza, per raggiungere il confine sloveno di Pese-Pesek.

Il cielo si rannuvola all'interno dell'Istria, e prendiamo anche qualche goccia di pioggia prima che si schiarisca nuovamente al comparire del golfo del Quarnaro. Verso mezzogiorno attraversiamo il centro della citta' di Fiume alla ricerca di una banca per effettuare un cambio di valuta (100€ = 744 kune)

Alle 13,00 raggiungiamo Buccari-Bakar, un fiordo profondo, reso celebre dalla "Beffa di Buccari" l'azione navale contro la marina austro-ungarica compiuta nel 1918 dai mas di Ferrarini, Rizzo e De Santis cui partecipò anche Gabriele D'Annunzio. Una "Corniche", vagamente monaghesca, porta dallo svincolo autostradale al fondo della baia dove si affaccia un piccolo marina prevalentemente utilizzato come ricovero invernale da barche alemanne.

Il paesaggio e' completamente stravolto dal porto commerciale, una banchina attrezzata per lo scarico del carbone, e gli svincoli autostradali incombenti dall'alto.

Buccari, un tempo, doveva essere un ridente paesino affacciato sulla baia, dominato dalla antica chiesa a mezza costa. Sul lungomare del vecchio borgo le case evocano un ambizioso trascorso turistico e residenziale di questo golfo, ora degradato a periferia industriale, accentuato dalla presenza di un grande hotel stile liberty. Vi sono inoltre un mandracchio per le barchette locali, il bacino di una peschiera affacciata sulla baia dove si trova la vecchia "ribarnica", la pescheria dove, oltre a essere poste in vendita qualche cassetta di alici, sardine e moli (merluzzetti), I medesimi pesci poveri vengono serviti, fritti o arrostiti su alcuni tavolini prospicienti il mare.

Noi preferiamo sederci a un tavolo della konoba "Bakarska" - Primorje 103 tel. +385-(0)51-761-247, sempre sul lungomare, dove ordiniamo un piatto di sardine fritte, per proseguire con un bel vassoio contenente 1,5 kg di scampi al vapore

( il tipo di cottura che preferiamo), molto freschi, buoni e a un prezzo interessante, (250 kune al kg.), il tutto annaffiato da un litro di vino zlathina di Vrbenico, bianco e fresco.

Dopo il caffè e una pelinkovac, alle 14,30, pagato il conto, 558 kune, riprendiamo le moto per dirigerci verso sud.

Il canal di Maltempo – Vinodolski kanal e' appena strinato da un leggero libeccio che gli conferisce un aspetto pacifico, inadatto al nome, peraltro meritato, che porta.

Superata Segna-Senj il canale della Morlacca si apre in tutto il suo sinistro splendore. Il mare blu cobalto, appena graffiato da qualche soffio di “yugo”, contornato dalle rocce nude, bianche come ossa dell'isola di San Gregorio, dell'isola Calva e poi Arbe-Rab e Pago-Pag.

La strada litoranea e' l'ideale per la moto. Pochissimo traffico e un percorso estremamente vario che segue l'orografia della costa in un continuo di curve e brevi rettilinei

Alle 16,30 ci imbarchiamo al volo sul traghetto per Pago-Pag ( 14 kune a persona piu' 25 kune ogni moto) che in 20 minuti attraversa il canale della Morlacca-Velebitski Kanal

Franca si accorge che i miei stivaletti da moto, datati come il resto della attrezzatura, hanno esalato l'ultimo respiro e si sta staccando l'intera suola.

Per fortuna anche qui, a Novaglia c'e' Robna Kuca, l'onnipresente catena commerciale ex jugoslava e ex socialista, ora croata dove acquisto, per solo 140 kune, in paio di robuste scarpe alte da lavoro. Proseguiamo verso sud, sulla bella strada, costruita in pochi mesi durante l'ultimo conflitto balcanico per raggiungere Zara assediata e alle 18,00 raggiungiamo il golfo di Pag. La baia e' di una bellezza feroce, un bacino azzurro screziato di turchese, circondato da alture di nuda roccia bianca su cui incombe minaccioso, lontano sulla costa, il massiccio del Velebit

La cittadina di Pago sorge in fondo alla baia, contornata dai bassi bacini delle saline che ne fecero la fortuna in passato.

Un ponte pedonale a due archi unisce gli antichi magazzini commerciali in pietra alla cittadella fortificata da mura e bastioni imponenti che circondano strette calli, lastricate in pietra, su cui si affacciano antiche chiese palazzi gotici

Nella baia sorgono moltissime case turistiche, affittacamere e alberghi ma la stagione estiva non e' ancora iniziata ed e' tutto desolatamente deserto.

Unico aperto l'hotel ristorante “Tamaris”, Krizevacka 2, tel. +385-(0)23-612277, dove troviamo due camere a 350 kune la singola, 460 kune la doppia, compresa la colazione.

Dopo una passeggiata per la cittadina rientriamo al ristorante dell'albergo dove, per cena, ordiniamo piovra con patate cotta sotto la peka-campana, e una bottiglia di Riesling croato, 457 kune.

Dopo cena facciamo un'altra passeggiata per digerire prima di rientrare per la notte.

**GIOVEDI 26 APRILE 2012**

Ci alziamo alle 8,30, in una bella giornata di sole che si preannuncia calda fin dal mattino.

Fatta colazione, alle 9,15 lasciamo Pag e imbocchiamo la strada che porta verso

sud, costeggiando la grande salina ancora in attivita'. Attorno, numerosissimi ovili e pascoli radi si inerpicano fino ai crinali bianchi, la dove batte la bora, a ricordaci che questa e' la patria del formaggio pecorino di Pag. Ci fermiamo in prossimita' del ponte che unisce l'isola alla terraferma, per ammirare il paesaggio di un candore abbacinante, in contrasto col blu cobalto del mare profondo.

Proseguiamo poi verso Posadarje fino a raggiungere il vecchio ponte "Tito" a Maslenica. Costruito nel 1961 in acciaio dipinto di rosso, questo "Golden Bridge" jugoslavo stupiva per la sua arditezza avveniristica, una cattedrale in un "deserto" di strade sterrate ancora prevalentemente frequentate da carretti e asini. Fu poi distrutto nel 1991, quando la zona venne occupata dai serbi della Krajina durante l'assedio di Zara. Nuovamente ricostruito ha perso gran parte della sua utilita' con l'apertura del ponte autostradale e ha solo una valenza locale per chi percorre ancora la vecchia litoranea. Proseguiamo verso Jasenice, in un ambiente brullo che ricorda una "meseta" messicana. Una pietraia arida, costellata da qualche raro arbusto stentato, che si inerpica a raggiungere le propaggini meridionali dei monti Velebit, una sequela di torri aguzze e pinnacoli "dolomiti". Al centro della vallata un profondo canjon nel quale scorre, sinuoso, il fiume Zermania-Zrmanja, oggetto del nostro interesse. Il fiume, che sfocia nel basso lago salato di Maslenica, infatti viene descritto come navigabile per una ventina di km. fino a Obrovazzo-Obrovac. La cittadina e' piuttosto squallida, un nodo industriale del periodo comunista, profondamente segnato dalla guerra e dimenticato dalla ricostruzione. Una sequela di palazzoni scatoloni sgraziati e privi di manutenzione, si affaccia lungo le banchine sul fiume a rovinare il piccolo borgo antico sovrastato da una rocca medievale. Tutto sembra trascurato, sporco e "ostile", decisamente balcanico.

Proseguiamo il viaggio ritornando sui nostri passi fino a riprendere la litoranea per Fiume-Rijeka. Si avvicina mezzogiorno e il sole picchia sulle rocce riarse e sull'asfalto liso e trascurato da anni. La strada non e' piu' stata rinnovata ma percorrerla in moto, in questa atmosfera surreale di traffico inesistente e' molto piacevole.

Raggiungiamo Starigrad-Paklenica, sede e punto di partenza per le escursioni al parco naturale della Paklenica.

Lasciamo le moto al parcheggio del Restaurant "Marin" S. Radica 1 – Starigrad , dove Valter si e' gia' fermato in passato. Accertata la presenza di pesce fresco andiamo a farci una passeggiata lungo le banchine del nuovo molo, fornito di trappe, corpi morti, acqua e corrente, desolatamente deserto. Alle 12,30 siamo seduti nella veranda del ristorante dove ci servono: insalata di polpo con patate per antipasto, poi un chilogrammo di scampi al vapore ( 320 kune al kg.) e un sampiero alla griglia di 900 gr (320 kune al kg) un litro di Grasevina, palacinke offerte e caffe'. Pagato il conto, 870 kune, riprendiamo il viaggio verso nord fino alla cittadina di Karlobag, dove ci fermiamo a fare rifornimento prima di inerpicarci sui tornanti della strada tortuosa che scavalca la catena dei monti Velebit. Prima di superare il passo non rinunciamo a una sosta per ammirare il paesaggio sottostante e l'effetto "carta geografica" di una visuale che spazia da Cherso a Lussino fino a Isola Grossa-Dugi Otok in una miriade di isole, fiordi e insenature dalle sfumature variegata, accentuate dal candido bagliore delle isole sottostanti. Oltre il valico cambia il panorama ma anche la latitudine e la stagione.

L'estate mediterranea incipiente lascia il passo al tardo inverno delle regioni alpine. Boschi spogli di faggi, betulle e larici appena in germoglio, si alternano a prati ancora ingialliti rallegrati dalla fioritura delle primule e dei bucaneeve. La primavera incalza in fioriture di alberi da frutta, mentre scendiamo verso la grande vallata di Gospic, cittadina priva di alcuna attrattiva artistica e culturale salvo avere nei dintorni l'abitato di Smiljan. Qui e' nato Nikola Tesla (1856-1943), l'eccellente scienziato naturalizzato americano, noto per aver scoperto la corrente alternata, il motore asincrono e, secondo i tribunali americani, la trasmissione via onde radio prima di Marconi, nel 1893, oltre al leggendario "raggio della morte". Mi piacerebbe visitare il museo a lui dedicato ma i miei compagni di viaggio sono insofferenti e vogliono proseguire. Viaggiamo per una sessantina di chilometri attraversando folte boscaglie e colline verdi di prati fino a raggiungere, alle 16,30, il Parco Nazionale del Plitvika Jezera. Lasciamo le moto al parcheggio dell'ingresso 1, il piu' vicino alla Grande cascata, la piu' imponente della Croazia. Io e Franca acquistiamo i biglietti d'ingresso, 110 kune a testa, mentre Valter, che vi e' gia' stato l'anno scorso, preferisce attenderci al bar, ad ammirare attempate "bellezze teutoniche" davanti a una birra ghiacciata. I laghi sono veramente belli, gonfi di acqua che si disperde in mille rivoli e salti spumeggianti. Meriterebbero una intera giornata di visita ma abbiamo fretta e alle 18,30 risaliamo in moto. La schiena e le gambe consiglierebbero un alberghetto tra i boschi che circondano i laghi ma Franca vuole andare in Bosnia e Bosnia sia!

In una mezz'ora raggiungiamo il confine dove una lunga coda di auto ferme attende di passare. Superiamo gran parte della fila fermandoci a un centinaio di metri dalla barriera, per non indisporre i doganieri, ma dobbiamo attendere comunque una mezz'ora prima che venga il nostro turno. I poliziotti croati sono particolarmente indagatori. Scannerizzano i nostri documenti, dopo averli controllati sul computer, e vogliono controllare libretto di circolazione e assicurazione delle moto. I bosniaci sono molto piu' accomodanti e finalmente ci troviamo a viaggiare in una strana vallata svizzera, verde di prati e pascoli sui quali sveltano, bianchi, numerosi alti minareti.

Alle 20,00 raggiungiamo Bihac una bella cittadina affacciata sul fiume Una, dove Valter e gia' stato. Cerchiamo l'albergo dove aveva pernottato, Hotel "Villa Una", Ulica Bihackih Branilica 20, tel: +387-37-31 1393. Il proprietario, un distinto signore dall'aspetto mitteleuropeo, in giacca di fustagno con inserti di pelle e bottoni di corno, si offre di spostare la sua auto dal magazzino-legnaia sul retro, permettendoci di ricoverare le moto al coperto. Saliamo in camera (doppia con colazione € 43) per una doccia veloce prima di andare a cena.

Valter ci porta al Bistro "River-Una" - Ulica Ranka Sipke 12, un locale molto curato affacciato sul fiume. Scegliamo per antipasto un piatto tipico bosniaco, il "Turkisch kebab" ovvero i locali rasnici, spiedini di carne, con pane arabo fritto. A seguire io e Franca prendiamo un piatto misto di carne con una salsa ai funghi porcini, Valter un filetto alla Bismark, il tutto accompagnato dalla birra locale "Preminger", amarognola ma molto gradevole e dissetante. Pagato il conto (€ 40), facciamo una passeggiata nel centro storico, dominato dai resti di un'antica torre/campanile ortodosso e lungo i viali alberati che costeggiano il fiume Una prima di andare a coricarci.

VENERDI 27 APRILE 2012

Il sole picchia già forte, alle 9,00, quando lasciamo l'hotel per riprendere il viaggio.

Perdiamo qualche minuto al confine, nonostante siamo i soli a passare, mentre la poliziotta ripete la procedura di controllo e scannerizzazione dei documenti.

Proseguiamo poi verso Zagabria, su una strada monotona e trafficata da mezzi pesanti fino a raggiungere, alle 11,00 Karlovac. Capitale croata della birra e' una ridente cittadina dall'atmosfera asburgica, con grandi parchi e giardini che si alternano a palazzi austeri. Ci fermiamo una mezz'ora per sgranchirci le gambe e per una birra prima di riprendere la strada verso Zagabria.

Arriviamo nella capitale croata verso l'una. Il sole e' alto, ci sono 32\* e passeggiare per il centro, in pantaloni antipioggia e scarponi e' molto pesante. Diamo comunque un'occhiata alla cattedrale e ai palazzi storici prima di riprendere il viaggio alle 14,45.

Abbiamo deciso di passare la serata in un posto fresco e tranquillo pertanto, quando Valter propone, seppur con scarso entusiasmo, Rogarska Slatina in Slovenia, la famosa cittadina termale, accettiamo subito. Usciti dalla città ci perdiamo sulle tangenziali e siamo costretti a percorrere un tratto dell'autostrada per Maribor fino al casello di Dumanec, prima di riguadagnare la strada secondaria. Il percorso ritorna piacevole tra boschi e verdi colline fino a raggiungere il confine secondario di Dobovec dove entriamo in Slovenia.

Alle 17,00 arriviamo a Rogarska, dove ci attende una delusione. Il paese gravita sulla stazione termale, un giardino spoglio circondato da grandi hotel a 4 stelle, un paio di caffè all'aperto e l'edificio della sorgente. Qui, dentro un salone vetrato, si trovano alcuni rubinetti dove, acquistando per 2 € il biglietto d'ingresso, si viene forniti di bicchiere e della possibilità di attingere alla fonte dell'acqua Donat, ricca magnesio, calcio e solfati, dall'aspetto e sapore pessimo ma dai decantati effetti depurativi e lassativi. Effettuato l'assaggio ci aggiriamo lungo il giardino, ma l'ambiente vagamente ospedaliero, l'età media degli ospiti e un vago effluvio di minestrina di dado e di flatulenze solforose che percepiamo nell'aria ci induce a ripartire. Il nostro obiettivo sarebbe una gostilna, una piccola pensione di campagna e annessa trattoria con piatti del territorio. Purtroppo nella zona non si mangia né si dorme e così, alle 19,00, arriviamo a Celje, capoluogo della provincia. Il piccolo centro e' stato stravolto dalle numerose industrie che si espandono nell'intera vallata dando al luogo un'aria triste.

Pochi alberghi anche in centro. Un austero hotel a 4 stelle in piena zona pedonale, privo di parcheggio e un anonimo 3 stelle, stile "viaggiatore di commercio" dalle parti della stazione.

Valter decide che il posto non gli piace e decide di continuare la ricerca nei dintorni. Cerchiamo invano, entrando anche in alcune trattorie alla ricerca di informazioni ma, a quanto pare, a Celje non si dorme fuori! Sono ormai le 20,30 e comincia a far buio, Valter propone di proseguire verso Maribor ma noi siamo stanchi e abbiamo fame per cui lo convinciamo a tornare all'albergo della stazione, Hotel Storman Mariborka cesta 3 – Celje tel. +386-3-4260426 dove ci propongono la camera doppia con colazione a € 84,00. Siamo decisamente stanchi e non abbiamo voglia di riprendere la moto per cui, dopo esserci rinfrescati scendiamo alla sottostante Gostilne Hoteli Storman. Non sarà una

brutta scelta, il menu' e' molto vario e assortito con proposte interessanti. Franca ordina una zuppa di funghi misti di bosco servita in una tazza di crosta di pane e ditalini di cinghiale al forno, io e Valter "polmone" alla griglia in un letto di rucola (almeno cosi' sta scritto nel menu' anche se assomiglia piu' a una tagliata) poi per me formaggio giovane alla piastra con rucola e pomodorini, per Valter trota impanata, per tutti birra, caffe' e slivovitz (€ 65,00).

## SABATO 28 APRILE 2012

Ancora niente nuvole in cielo quando, alle 9,30, siamo pronti a partire. Valter deve rientrare in Italia per cui, dopo esserci salutati, io e Franca ci dirigiamo verso Maribor. Arriviamo verso le 11,00 per parcheggiare in centro e concederci una visita alla scoperta della citta'. Adagiata sul fiume Drava, dappertutto si respira un atmosfera austroungarica, quando il nome era Marburg e vi nasceva Willelm von Tegetthof, l'ammiraglio austriaco vincitore di Lissa. Dopo una bella passeggiata ci concediamo una birra in un locale sulla piazza principale prima di riprendere il viaggio verso l'Austria. Percorrendo strade secondarie, superiamo il confine e, passando attraverso una zona collinare, interamente ricoperta da vigneti e cantine per la degustazione del vino che la fanno assomigliare al Monferrato raggiungiamo Glanz an den Weinstrasse. Proseguiamo attraverso la pianura della Stiria, uno dei luoghi piu' "piatti" dell'Austria verso Leibnitz per arrivare a Graz verso le 13,00. Parcheggiata la moto facciamo una passeggiata alla scoperta del centro, molto bello e interessante. Ci sono almeno 32\* e dopo un sandwich di mare a un ristorante della catena Nordsee, alle 15,00 riprendiamo la moto alla ricerca di un po' di frescura alpestre. In un'area di servizio acquistiamo la vignetta per le autostrade austriache, (10 giorni per moto € 4,60) e imbocchiamo l'autostrada per Linz. Superato il lungo tunnel Gleinalm (€ 7,50) raggiungiamo l'uscita di Liezen dove incontriamo la strada per Salisburgo. Alle 18,30 siamo a Schladming, la celebre localita' turistica invernale, in questo periodo quasi deserta. Troviamo una stanza in uno dei pochissimi alberghi aperti ma il proprietario vuol fare il "furbetto". Dopo averci mostrato una stanza doppia e averci comunicato il prezzo (€ 90,00), ci ripensa un po' prima di dirci..... a testa. Gli diciamo di si ma raggiunta la moto, decidiamo di mandarlo a.... e proseguiamo. Dopo qualche chilometro troviamo quel che cerchiamo a Pichl bei Schladming, quattro case nei pressi di un impianto di risalita del carosello scistico. L'Hotel Gleimingerhof della famiglia Trinker tel. +43-(0)64-547236 e' la classica gasthof della montagna austriaca trasformata in albergo moderno. I proprietari, marito e moglie, sono gentili e disponibili, soprattutto parlando in tedesco, le camere sono nuove, arredate con gusto nel rispetto della tradizione alpestre e a un prezzo adeguato (€ 85 la doppia). Dopo una rinfrescata ci accomodiamo per la cena a una delle grandi tavole della stube. Franca ordina canederli al formaggio mentre, per me del fegato alla griglia con spatzle, per terminare con lo strudel al formaggio e un gelato al pistacchio, il tutto accompagnato da due bei boccali di birra chiara, caffe' e schnapps (50 €).

DOMENICA 29 APRILE 2012

Qualche nuvola offusca il cielo quando lasciamo l'albergo, alle 9,15.

Discendiamo la Ennstal fino a Altenmarkt im Pongau dove passa l'autostrada Salisburgo-Villach, per imboccare la Wagrainer strasse che, attraverso una stretta vallata ci porta a St. Johann im Pongau.

Qui troviamo la Pinzgauer strasse che risale la vallata a nord della catena dei monti Tauri, offrendoci panorami maestosi di vette ammantate di neve. Giunti a Zell am See, facciamo una sosta per esaminare la cartina geografica e programmare l'itinerario.

Il meteo dice che abbiamo ancora un giorno di tempo passabile a disposizione e abbiamo pensato di raggiungere Malcesine per l'indomani sera, cogliendo l'occasione per una sosta intermedia, "revival" dei vecchi tempi, a Bressanone. Dobbiamo quindi attraversare la catena dei Tauri e abbiamo a disposizione tre possibilità'. Il valico del Gross Glockner che attraversa il ghiacciaio, in questa stagione e' ancora chiuso per neve. Il tunnel ferroviario della Gasteinertal, la vallata di Bad Gastein, non ci attira in quanto dovremmo caricare la moto sul treno.

Rimane la Felbertauern Strasse che parte da Mittersill per attraversare gli Hohe Tauern tramite un lungo tunnel a pagamento (€10,00) e arrivare in Hosttirol. Scegliamo quest'ultima alternativa e per mezzogiorno arriviamo in centro a Lienz. Il cielo e' nuvoloso e soffia un vento gelido cosi' dopo una breve passeggiata, ci rifugiamo all'interno della Birreria Gosser, in Johannesplatz 10, un locale moderno e freddo, poco adatto al contesto circostante. Franca ordina Weisswurst servito in brodo nell'apposita zuppiera con pane brezle, io scelgo gli Schlipkrapfen, dei ravioli farciti di patate e ricotta al burro scuro simili ai casunzei cadorini, il tutto annaffiato da due boccali di birra Gosser € 21,30.

Alle 14,00 riprendiamo il viaggio e, in breve, superato il confine italiano, siamo a San Candido dove ci fermiamo per una passeggiata e un caffè'.

Il tempo e' migliorato, e' tornato il sole e, proseguendo verso Bressanone arriveremmo troppo presto. Decidiamo per una deviazione e imbocchiamo la salita del passo Monte Croce Comelico. I panorami che si aprono, curva dopo curva sono incredibili. Le Tre Cime di Lavaredo, ancora coperte di neve, si stagliano verso il cielo come immensi torrioni. Proseguiamo tra boschi e prati fino ad Auronzo per poi risalire verso Misurina e il Passo Tre Croci. Non possiamo non fermarci piu' volte ad ammirare il monte Antelao, le Marmarole, il Cristallo e infine la piana di Cortina circondata, come un cameo, da vette aguzze.

Raggiunto il fondovalle parcheggiamo in centro per una passeggiata e un po' di shopping e qui finalmente Franca riesce a dare un senso al suo abbigliamento. Avendo programmato inizialmente solo una breve gita di pochi giorni, non ha voluto acquistare una tuta da moto ed e' venuta in giacca a vento e pantaloni da sci alpinismo, dandoci occhiate stupefatte nelle viuzze assolate della Dalmazia. Qui invece e' perfettamente a suo agio dando ad intendere di essere appena discesa dalla ferrata del Cristallo. Alle 17,30 riprendiamo la moto per dirigerci verso Carbonin e Dobbiaco, dove ritroviamo la statale della Val Pusteria. Il tour attorno alle Tre Cime ci ha fatto percorrere 110 km. invece dei 4 tra San Candido e Dobbiaco ma ne e' valsa la pena.

Alle 18,30 arriviamo a Bressanone dove troviamo una stanza all'Hotel Goldenes Kreuz, via Bastioni Minori tel. 0472-836155 (camera doppia con colazione € 90).

Dopo esserci rinfrescati andiamo a fare un giro per il centro e lo troviamo insolitamente agghindato con ghirlande e mazzi di fiori.

La spiegazione viene dal cameriere del ristorante "Oste Scuro" un locale storico adiacente alla piazza che entrambi frequentavamo ai bei tempi dei corsi estivi dell'Universita' di Padova. "Tutto prenotato! Ci sono le cresime!"

Scornati attraversiamo il ponte sull'Isarco dove mi sembrava di ricordare un locale tipico, nel quale avevo conosciuto Aldo Fabrizi, ma evidentemente troppo tempo e' passato e non c'e' piu'. Rientrando in centro faccio lo sbaglio di ascoltare Franca che vuole attraversare il fiume sul ponte piu' a valle.

Gia' in gioventu' avevo commesso lo stesso errore. L'Isarco in quel punto fa una specie di ansa e cosi' dobbiamo farci un bel pezzo a piedi tra quartieri residenziali di villette e palazzine insignificanti prima di ritornare nella piazza della cattedrale. Sconsolati ripieghiamo sul ristorante "Bufalo Cantina's" Grosse lauber 28, che gia' nel nome non puo' essere considerato un emblema della tradizione culinaria tirolese. Dobbiamo accontentarci di un piatto misto "Viva Maxico" e due birre che Franca, come sempre le accade coi piatti messicani, avendo subito "scoperto" dove hanno nascosto quei terribili peperoncini verdi piccantissimi, trangugia in un sorso. Pagato il conto, € 58,00, ci concediamo un'ultima passeggiata prima di rientrare in albergo.

#### LUNEDI 30 APRILE 2012

Le previsioni meteo concordano su una giornata piovosa nel nord Italia ma a Bressanone il cielo e' sereno seppur velato quando saliamo in moto, alle 9,30. Decidiamo di allungare il percorso e a Chiusa imbocchiamo la strada della Val Gardena. Una sosta a Selva per una passeggiata "rievocativa" e proseguiamo per il Passo Sella, ancora ricoperto di neve. Ci fermiamo ancora sul passo per qualche foto e ammirare le pareti scoscese del Sassolungo, il Sassopiatto e il Sella che incombe sopra le nostre teste, prima di iniziare la discesa verso Canazei.

In Val di Fassa il cielo si annuvola e cade anche qualche goccia di pioggia, pertanto siamo indecisi, giunti a Cavalese, se allungare per la Val di Cembra, piu' selvaggia e panoramica fino a raggiungere la Valsugana e scendere a Trento o scendere direttamente in Val d'Adige a Ora.

Decide per noi la spia della riserva della benzina, visto che non abbiamo incontrato nessun distributore in Val di Fiemme per cui mestamente scegliamo la strada piu' trafficata, ma in discesa, verso il fondovalle.

Risolviamo il problema a Trodena, dove possiamo fare il pieno, ma anche acquistare in un negozietto di alimentari ben fornito dei canederli da portare a casa.

In Val d'Adige ritroviamo il sole e poco traffico sui lunghi rettilinei della statale e, superata la tangenziale di Trento, imbocchiamo la salita del Monte Bondone e del Bus di Vela.

Ci fermiamo a Vezzano, alla Trattoria "La Sosta" per una pizza veloce mentre il cielo va coprendosi rapidamente sul basso Garda.

Riusciamo comunque a percorrere all'asciutto la valle del Sarca, il lago di Toblino, Sarche, Pietra Murata, poi Dro, Arco, Torbole e la gardesana orientale.

Comincia a piovere solo a Navene, grossi goccioloni che riescono solo a inumidirci la giacca, negli ultimi 10 Km.



Facciamo appena a tempo ad arrivare a casa e a mettere la moto in garage che si aprono le cateratte di un violento temporale estivo.

MARTEDI 1 MAGGIO 2012

Non ha mai smesso di piovere, durante il pomeriggio e la notte, e anche al mattino il cielo e' grigio e piovoso e, poiche' Marco deve venire con noi per fare carena alla barca abbiamo deciso di rientrare a casa in auto con lui.

Verso mezzogiorno il cielo si apre e ritorna il sole, cosi' dopo un nuovo cambio di programma, indosso la tuta e parto da solo in moto. L'autostrada Serenissima e' noiosa da percorrere per cui a Venezia preferisco uscire e godermi le curve e i lunghi rettilinei ombreggiati dai platani della statale triestina.

Complessivamente abbiamo percorso 2100 km. in sette giorni, per la maggior parte su strade secondarie, passando dal livello del mare ai 2240 metri del Passo Sella e dormendo in cinque nazioni diverse per cinque notti di fila.

Tutto sommato c'e' da essere soddisfatti!